

Conclusione

Celebrante: A conclusione di questa nostra celebrazione, nel ricordo della passione gloriosa e della morte redentrice di Cristo, invochiamo il Padre celeste come Gesù ci ha insegnato:

*Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.*

Benedizione con il legno della Santa Croce

Celebrante: O Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio Unigenito è sceso nelle profondità della terra per poi salire glorioso fino al cielo; concedi propizio a noi, tuoi fedeli, che con lui siamo stati sepolti nel battesimo, di giungere, mediante la sua resurrezione, fino alla vita che non muore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Assemblea: Amen.

Celebrante: Il Signore sia con voi.

Assemblea: E con il tuo spirito.

Celebrante: Per i meriti della passione e morte di Cristo Gesù nostro Signore, vi benedica + Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

GIUBILEO DIOCESANO DEI CARCERATI

VIA CRUCIS PRESIEDUTA DAL VESCOVO
NEL CARCERE DI BERGAMO

VENERDÌ SANTO 25 MARZO 2016



“Il mio pensiero va ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà. Il Giubileo ha sempre costituito l’opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell’ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto.

A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono”.

Papa Francesco, *Lettera del 1° Settembre 2015*.

ALTORILIEVI di Piero Brolis

RIFLESSIONI a cura di alcuni detenuti del Carcere di Bergamo

Dal vangelo secondo Matteo

Giuseppe di Arimatea prese il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all’entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c’erano Maria di Màgdala e l’altra Maria.

Riflessione

Due donne restano a vegliare il sepolcro; esse saranno le prime a visitare la tomba, le prime a ricevere l’annuncio che Gesù è risorto, le prime ad incontrarlo mentre corrono a dare la notizia ai discepoli.

Queste donne sono le prime *apostole*, portatrici di un messaggio destinato al mondo intero.

Il cammino della croce termina davanti ad una tomba chiusa che sembra mettere la parola fine alla vicenda di Gesù di Nazareth. Ed invece noi crediamo che quella pietra è stata rotolata via. Per sempre!. È questo il fondamento di tutta la nostra speranza.

XIV Stazione Gesù è posto nel sepolcro

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Introduzione

Celebrante: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea: Amen.

Il celebrante introduce la celebrazione della Via Crucis, in occasione del Giubileo dei carcerati

Lettore: Cristo non ha finito di soffrire e di morire. Nell'umanità che ogni giorno vive, soffre, lavora, cerca, spera e muore, continua ad offrirsi al Padre per la salvezza del mondo. Ogni tappa della Via Crucis ha così il volto di ogni uomo e donna del nostro tempo con le sue scelte, le sue contraddizioni, i suoi peccati ed errori.

Iniziamo ora il nostro cammino sulle orme di Cristo Signore, maestro e modello dell'umanità riconciliata nell'amore.



I Stazione

Gesù è condannato a morte

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Giovanni

I soldati, venuti da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno di loro con una lancia gli colpì il fianco, e subito uscì sangue e acqua.

Riflessione

Lenire il dolore di chi era rimasto sotto la croce, mentre Gesù veniva calato dal legno e consegnato a sua madre, è stato il compito di Giovanni e di alcune donne.

Da dove traeva la forza, Maria, nell'accogliere tra le sue braccia il Figlio morto? Non ci è dato conoscere quali pensieri l'abbiano attraversata in quei momenti; possiamo solo immaginare come Ella abbia portato dentro di sé tutto il dolore delle madri a cui vengono strappati i loro figli e le loro figlie.

Quanti medici, psicologi, infermieri, operando in carcere, sono chiamati a lenire il dolore delle madri che, strappate dai loro figli, domandano cura ed accoglienza!

Preghiamo insieme

Signore Gesù, dopo aver subito la dolorosa passione e morte hai trovato cuori compassionevoli che ti hanno accolto nelle loro braccia. Concedici la presenza di qualche angelo consolatore, soprattutto quando il dolore rischia di seppellire nel buio tutto il nostro cielo.

Insegnaci ad essere segno della tua consolazione verso i nostri fratelli. Amen.

XIII Stazione Gesù è deposto dalla croce

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Matteo

Pilato chiese ai capi dei sacerdoti e agli anziani: “Che farò di Gesù, chiamato Cristo?”. Tutti risposero: “Sia crocifisso!”. Ed egli disse: “Ma che male ha fatto?”. Essi allora gridavano più forte: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!”. E tutto il popolo rispose: “Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli”. Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Gesù subisce un processo di condanna a morte, come un qualsiasi prigioniero. Forse non lo abbiamo mai conosciuto sotto le sembianze del detenuto che viene processato e condannato. Eppure Gesù è anche questo. Anche lui è finito nelle “maglie” della giustizia, ha subito insulti, angherie, umiliazioni; per di più non aveva fatto nulla di male ed è stato condannato sommariamente. Talvolta anche le nostre vite finiscono sommariamente sulle pagine della cronaca; ciò ci toglie ogni possibilità di riscatto, prolungando così le nostre sofferenze e quelle dei nostri familiari.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, condannato a morte, ci affidiamo a te.

Tu, l’unico uomo davvero innocente, hai accettato di percorrere la strada di coloro che hanno fatto il male e innocenti non sono, per essere in tutto e per tutto “uno di noi”.

Ci mettiamo nelle tue mani che salvano e liberano, mani forti e buone, dalle quali nessuno ci potrà mai strappare. Le tue mani ci hanno fatto e plasmato: non abbandonare l’opera delle tue mani. Amen.

II Stazione Gesù è caricato della croce

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Marco

I passanti insultavano Gesù, scuotendo il capo e dicendo: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!”. Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: “Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d’Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!” e anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo.

Il celebrante e tutti i presenti si mettono un momento in ginocchio.

Riflessione

Dinnanzi alla morte di Gesù non ci sono parole, né sentimenti che possano pienamente esprimere quel che passa nel cuore di ciascuno. Solo il silenzio e la preghiera possono esprimere il nostro pentimento e la nostra gratitudine per la vita nuova che ci è donata.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, sulla croce hai perdonato i tuoi uccisori, hai aperto il tuo cuore e il tuo Regno al malfattore che ti moriva accanto, hai donato a noi tua Madre affidandoci a lei, hai consegnato la tua vita nelle mani di Colui che hai chiamato Padre fino all’ultimo respiro. Donaci, ogni giorno, di vivere in profonda comunione con il mistero della tua morte e della tua risurrezione. Amen.

XII Stazione Gesù muore in croce

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Matteo

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlato, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: “Salve, re dei Giudei!”. Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Riflessione

L'espressione che comunemente si ascolta in questo luogo di pena è “io sono innocente”, “non ho fatto nulla per trovarmi qui”. È una delle manifestazioni della paura di fronte a ciò che non si conosce della vita del carcere; cosa potrebbe accadermi nel vivere con altre persone qui ristrette? Qualcuno mi farà del male? Con chi sarò messo in cella? Ma soprattutto quell' *io sono innocente* è il grido di chi viene separato dalla vita, dalla famiglia e dagli affetti. Il primo impatto con il carcere manda in totale confusione e fa gridare: “Non sono un mostro!”, “Non mi merito di stare qui!” o “Non ho nulla in comune con gli altri che sono qui”.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, caricato della croce, il tuo silenzio e la tua mitezza di fronte a tanti maltrattamenti sono per noi una scuola. È facile, quando si è bistrattati e sbeffeggiati, provare risentimento e voglia di vendetta. Ma tu ci hai insegnato che non si vince la violenza con altra violenza, ma che solo il bene sconfigge il male. Signore, soccorrici e sostienici con la tua pazienza.

III Stazione Gesù cade la prima volta

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce insultava Gesù dicendo: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male” E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai in paradiso!”.

Riflessione

Gesù ha portato col peso della croce tutto quanto noi abbiamo fatto di male. Non ci sono parole per esprimere quanta riconoscenza gli dobbiamo e quanto *dipendiamo* dalla sua morte in croce.

Quello che la giustizia umana non riesce o non può perdonare a noi, Gesù lo ha compiuto sulla croce, mosso da un amore immenso che nemmeno riusciamo ad immaginare.

Non si dovrebbe mai dimenticare tanto amore: ciò costituirebbe un reato peggiore di quelli che abbiamo compiuto.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, per le tue piaghe siamo stati guariti!

Le tue sono ferite che aprono il tuo corpo; le tue mani non sono artigli rapaci che arraffano, ma porte che si spalancano per accogliere e donare. Ti ringraziamo, perché nelle tue ferite possiamo trovare rifugio e facendo memoria del tuo amore, si allevia anche il nostro dolore. Amen.

XI Stazione Gesù è crocifisso

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal libro del profeta Isaia

Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità.

Il castigo che ci dà la salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Riflessione

Sono sempre stato la pecora nera della famiglia (per lo studio, il lavoro, la vita che facevo) sempre paragonato a mio fratello, nel peggio; lui diplomato, lavoro sicuro, vive da solo, non ha problemi economici ecc., insomma, il figlio modello, mentre io non avevo voglia di studiare. Sono andato a lavorare (lavori saltuari per via della droga in generale). Mi piace la libertà e quindi ero sempre in giro a divertirmi con gli amici, fino a quando c'erano i soldi, e poi battevo cassa alla mamma. Ho iniziato con le sostanze a 12/13 anni con spinelli (molti ma molti) e poi crescendo ho provato tutto. Fino a prima che ho conosciuto la "roba" riuscivo a tener sotto controllo la situazione, ma poi sono iniziati tutti i problemi. Ho perso la ragazza, gli amici, il lavoro, la famiglia, "tutto", fino ad arrivare alla strada e poi al carcere.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, caduto sotto il peso dei nostri peccati, tu hai voluto abbassarti fino al nostro livello, e hai accettato l'umiliazione, pur essendo Figlio di Dio e Signore dell'universo.

Insegna anche a noi, che spesso cadiamo sotto il peso del male, a saper piegare nel riconoscere la tua *misericordia*, traendone motivo per soccorrere la nostra *miseria* e quella di coloro che incontriamo sulla nostra strada. Amen.

IV Stazione Gesù incontra sua madre

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Giovanni

I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: “Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca”. Così si compiva la Scrittura, che dice: “Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”. E i soldati fecero così.

Riflessione

Il primo impatto con la detenzione è stato sconvolgente. Ho fatto a piedi, scortato dalle forze dell'ordine, dalla porta carraia fino alla matricola. Lì sono stato consegnato ad alcuni agenti della polizia penitenziaria. In una saletta ho messo sulla scrivania tutto quello che avevo in tasca, i documenti e il portafoglio, la cintura e la catenina che portavo al collo. Mi sono levato le scarpe e poi i vestiti, e sono rimasto nudo. Ho fatto le flessioni. Mi sono sentito un niente. Dentro di me sono stato profondamente ferito, un nulla. Poi alla matricola mi hanno preso le impronte digitali e fotografato. Una vera e propria spogliazione. Una cancellazione della mia identità. Da quel momento ho sentito di non appartenermi più.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, sulle tue vesti hanno giocato a dadi per poi spartirselo: togliendoti l'unica cosa che ti era rimasta.

Ti ringraziamo per questa tua umiliazione che ti fa sentire così vicino a noi, sebbene tu sia innocente.

Quanto ti è accaduto ci rassicura che almeno tu continui a stimarci e a custodirci come un bene prezioso.

Sappiamo infatti che è il tuo incredibile amore il fondamento della nostra dignità. Amen.

X Stazione Gesù è spogliato delle vesti

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Giovanni

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Riflessione

Mi chiedo cosa sia l'amore di madre. Ero un bambino allegro, pieno di sogni e di illusioni sulla vita, con al fianco mia madre, come tutti i bambini. Sfortunatamente la mia vita cambiò radicalmente all'improvviso: mi separarono da mia madre quando ero ancora molto piccolo, sostituirono i miei giocattoli con un Kalashnikov AK47. I rivoltosi entrarono in tutte le case, e con la forza portarono via tutti i bambini. Una volta nel bosco ci istruirono come soldati: bisognava sopravvivere e per poter sopravvivere era necessario combattere duramente; grazie a mio fratello riuscimmo però a scappare da quell'inferno e ogni giorno che passava era un regalo.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, tu hai visto il dolore riflesso nel volto di colei che ti aveva generato alla vita.

Tu puoi ben comprendere quanto ci faccia star male la sofferenza che la nostra vicenda ha generato nel cuore dei nostri cari.

Fa' che, come Maria, impariamo a *meditare* su ciò che ci capita nella vita, sia quando vediamo "meraviglie", sia quando non comprendiamo fino in fondo quel che ci accade.

Maria, Vergine addolorata ai piedi della croce, madre di misericordia e consolatrice degli afflitti, prega per noi. Amen.

V Stazione Gesù è aiutato da Simone di Cirene

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dalla lettera agli Ebrei

Cristo Gesù, pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Riflessione

Mamma, papà,
ogni volta che penso a voi in questa cella, mi sembra mi manchi il respiro. Penso a ciò che state pensando di me, a quanto ciò che è successo possa significare per voi. Il senso di vergogna qua dentro è logorante, un'umiliazione talmente grande da togliere ogni speranza. Innanzi tutto io non sono ciò che traspare da queste fredde carte. Quello è un altro, non sono io. Volevo dare una svolta alla mia vita, che ormai troppo spesso stava prendendo delle pieghe lontane dall'idea che io mi ero fatto del futuro. Sempre insoddisfatto, sempre scontento, ipercritico con tutto e tutti. Tutto mi andava stretto, mi sembrava inadeguato. Mi sentivo fuori da ogni cosa, estraneo alla gioia, come se fossi predestinato ad una vita di sofferenza.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, noi spesso non sappiamo pregare. Soprattutto davanti ai tuoi silenzi, che lasciano le nostre domande senza risposta, la voce ci si spegne in gola. Fa' che impariamo a stare in silenzio davanti a te, lasciando risuonare nel nostro cuore questa sola invocazione: "*Gesù!*". Nel tuo nome è racchiusa tutta la nostra fede e la nostra speranza. Amen.

IX Stazione Gesù cade la terza volta

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Marco

I soldati costrinsero a portare la croce di Gesù un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Riflessione

Tutti sappiamo che non è affatto facile, anzi che è molto duro vivere rinchiusi tra quattro mura; solo chi sperimenta ciò sulla sua propria pelle, comprende davvero quel che significhi.

Si deve sopportare, a volte, tutto il bene e tutto il male. Sembra che il tempo non passi, si fa tutto il possibile per occupare anche gli ultimi secondi della giornata per evitare di star male, pensando troppo.

Se si è fortunati è possibile incontrare solidarietà e aiuto da qualche compagno prigioniero, colpevole o innocente che sia.

Solo Dio può salvare dai cattivi compagni di cella perché le cose più importanti per un detenuto sono la tranquillità e il sonno.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, in mezzo a tanti che, in nome dell'ordine pubblico da salvare, avevano deciso di ucciderti, hai trovato in uno sconosciuto chi ha accettato di condividere la tua passione.

Il tuo discepolo Paolo ci esorta a *“portare gli uni i pesi degli altri”*

Ricordaci che il primo modo per alleviare la sofferenza è condividerla, e che se noi cerchiamo di guarire le ferite degli altri, anche le nostre si rimargineranno presto. Amen.

VI Stazione

La Veronica asciuga il volto di Gesù

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal vangelo secondo Luca

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Gesù, voltandosi verso di loro, disse: “Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli”.

Riflessione

Quando scende la sera e il buio annuncia la fine di una giornata, sono sdraiato su una branda, chiuso nella mia tristezza e nei miei pensieri. Quello che avviene attorno a me non mi tocca più, neanche percepisco il suono della televisione o il rumore di chi fa il turno a lavare i piatti. È un momento che non vorrei arrivasse mai, ma è giusto che ci sia. La sera mi passano per la mente gli affetti, i sentimenti, le persone care, i legami spezzati, il volto delle donne che ho conosciuto.

Per non lasciar passare in fretta questo bello e pesante ricordo, leggo e stringo tra le mani le lettere che ho ricevuto e che solo la sera, finita la socialità, mi fanno compagnia. E mi tengo stretto a quei volti di madre e di donna che, anche se con tanta nostalgia, mi riempiono la notte.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, nel tuo cammino verso il Calvario, hai incontrato alcune donne che piangevano osservando la tua sorte. Anche noi siamo quella folla che ti segue battendosi il petto e soffrendo con te.

Fa' che ascoltiamo il tuo invito a riconoscere le nostre responsabilità nei mali che affliggono il mondo, trovando la forza di cambiare per rendere migliore la vita nostra e degli altri. Amen.

VIII Stazione Gesù incontra le donne in pianto

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dal libro del profeta Isaia

Il mio servo è cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Riflessione

Oltre alle figure previste dal regolamento, il carcere è frequentato anche da tante altre persone che svolgono il loro servizio verso noi detenuti senza nulla chiedere in cambio. Sono i volontari. Sono presenti tutti i giorni, servono in modo discreto, senza voler emergere, portando a noi tutta la loro umanità. Si chinano sulle nostre persone, ascoltano, consolano, rendono, con la loro attenzione alle nostre miserie, meno dura la giornata dei detenuti. A loro ho pensato guardando l'immagine della Veronica che asciuga il volto di Gesù.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, tu hai voluto che nel tuo volto si concentrasse la bellezza originaria della creazione e insieme la sintesi di tutti i guasti che noi provochiamo con le nostre mani.

Donaci di guardare noi stessi e gli altri con occhi capaci di intravedere in ogni volto, per quanto appaia sfigurato, la traccia indelebile del tuo *santo Volto*. Amen.

VII Stazione Gesù cade la seconda volta

V: Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo

R: perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.



Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Riflessione

La mia natura è altamente introspettiva, carica di domande a cui cerco di rispondere io, personalmente. Spesso senza alcun aiuto, come se chiedere una mano fosse sintomo di debolezza, di viltà.

Le mie esperienze non chiare sono quelle a cui non ho saputo rispondere, ma in realtà quasi tutto mi risulta opaco.

Opaco perché non ho mai chiesto aiuto a chi di aiuto poteva darmene, per questo mio maledettissimo orgoglio. Ma sento dentro di me la grande voglia di farmi aiutare, di allungare la mano nell'attesa che tutto diventi più chiaro. Ecco questo è il mio proposito.

Preghiamo insieme

Signore Gesù, ancora una volta tu cadi sotto il peso della croce.

Quando la depressione ci schiaccia, e perdiamo perfino la voglia di vivere, è difficile vedere il tuo amore e discernere la tua volontà.

Solo l'esempio di come tu, Signore, abbia attraversato la desolazione, ci dà la forza sufficiente e il coraggio disperato di volgere lo sguardo al cielo e intravedere, oltre le nubi, il tuo volto che ci sorride.

Aiutaci a ripetere: Sia fatta la tua volontà, anche quando non capiamo fino in fondo il perché di quanto ci accade. Amen.